

CRONACA · ATTUALITÀ · SERVIZI

La IX edizione della Biennale Internazionale d'Arte
«Città di Mentone» - Costa Azzurra

UN OMAGGIO ALL'ARTE

Le sale dedicate a Sutherland - il totem di pigola e le celebrazioni astratte di Zack - Alla cerimonia inaugurale l'assessore alla Cultura del Comune di Foggia



Come ali di farfalla, si aprono, davanti a noi le grandi porte di vetro che segnano l'estremo limite tra l'operoso mondo di tutti i giorni e l'ingresso al grande tempio dell'arte del Palais de l'Europe. Qui ogni due anni viene chiamata in adunata plenaria, nella grande esposizione internazionale, la élite culturale grafico-pittorico-plastica operante. Facciamo pochi passi infrangiamo la barriera che ci separa dal grande tempio, siamo dentro. Sull'immenso scenario del palazzo di esposizione d'Europa, si stanno operando gli ultimi ritocchi per la messa appunto della grande biennale; la festa è prossima, l'attesa è snervante. Le più importanti figure della politica e della pittura internazionale saranno in questo Tempio dell'Arte fra poco. Sono stati chiamati come grandi sacerdoti da tutte le parti del mondo per il sacrificio della consacrazione alle Muse. Camminiamo in punta di piedi, ed è subito la storia che ci viene incontro. A destra infatti ecco le sale dedicate al grande Sutherland. A lui è toccato l'onore di firmare con una sua mostra antologica la nona biennale, questa edizione porta nel patto di consacrazione la bandiera del grande Maestro. E' con forte commozione che vediamo allineati ed in bella mostra, le tele che hanno combattuto su tutti i fronti la grande guerra della rivoluzio-

nata ed in movimento, al metallo lavorato e smaltato, al legno più o meno trattato, e così via sino all'uso di materiale messo a disposizione della nostra civiltà dei consumi, come la gomma - piuma, la plastica variopinta, gomme e copertoni di macchine ecc. Camminando nei grandi corridoi della prima zona espositiva, che parte dall'ingresso e si dirama nelle varie sale, ci fanno ala, tele di varie dimensioni, autori noti e meno noti, andando a passo svelto per avere una panoramica a volo di uccello del tutto, ci imbat-

tiamo in un grande quadro della pittrice Bauzil, arte matematica, ama definirlo una gallerista parigina, noi che conosciamo l'autrice e siamo profondamente affascinati dal suo caldo temperamento, vorremmo che questa operatrice portasse un po' più del suo enorme calore umano nell'opera pittorica-grafica. Quasi a voler rompere con tutto il resto esposto, il pittore Pigola ha un suo piccolo stand; in esso sono visibili tre opere dell'autore, al centro è stato posto il grande "Totem Sacro", con religiosa attenzione ci

portiamo nel piccolo spazio abitazionale per ammirare più da vicino l'opera. Intorno al grande "totem" che si apre a guisa di pala d'altare, è stato segnato un confine con un tracciato fatto in legno che delimita lo spazio sacro riservato all'opera. Al di qua di questo, l'uomo, al di là l'essenza che lo trascende. Proseguiamo, la scena è ora totalmente diversa, quadri che si illuminano, che si animano, strutture calamitate, macchine le più diverse, segnano il limite espositivo di questa prima parte della mostra.

sivamente macabro è Mucic, bello e lirico invece è Kiar. Per Bernik capitolò a parte, questo pittore che personalmente consideriamo una delle più grosse personalità artistiche jugoslave, è sempre all'altezza della sua fama, enorme grafico, ha anche a disposizione una tale maturità cromatica tecnico esecutiva che anche in fatto di colore può fare e permettersi tutto quello che vuole. Più in là il nostro Borra, espone una figura di donna che purtroppo non fa bella figura fra tutto il resto esposto. Due belle tele di Santomaso ci invitano alla svolta, eccoci di fronte ad un plexiglas dipinto oro - nero - oro di Ciuhra. Con gli ottimi pittori materici Clave, Pieri, Pogacnik e lo scultore Rotar, si chiude il discorso di questa zona espositiva.

te dipinta da De La Girandiere. Mondo incantato ed infantile quello di Alstrom. Ottimo Mandeville. Stiamo continuando nella nostra panoramica quando una valletta della biennale, belle signorine sorve-

gliano i vari piani e sale di esposizione, gentilmente ci chiede di affrettarci nella nostra visita.

Tra due ore infatti è fissata l'inaugurazione; un poco a malincuore usciamo.

dedicato all'opera del Maestro. Tutte le sale sono gremite di visitatori, centinaia di galleristi venuti da tutte le parti prendono appunti dei vari autori. Ne riconosciamo alcuni, tra questi indaffaratisimo è il mercante d'Arte Pietra di Milano, gli sono intorno molti autori della sua scuderia, anche noi ci portiamo a salutare questo gallerista che a ragion del vero è sempre presente agli appuntamenti più importanti dell'Arte internazionale. Mentre discutiamo animatamente col signor Pietra, su questo è quell'autore, il Segretario Generale della Biennale, pittore Emil Marzè, il quale è stato in questi ultimi tempi ospite della nostra città con una sua

LA PAGINA
È STATA
CURATA DA
DARIO
D'AMATO

La Begun inaugura la mostra

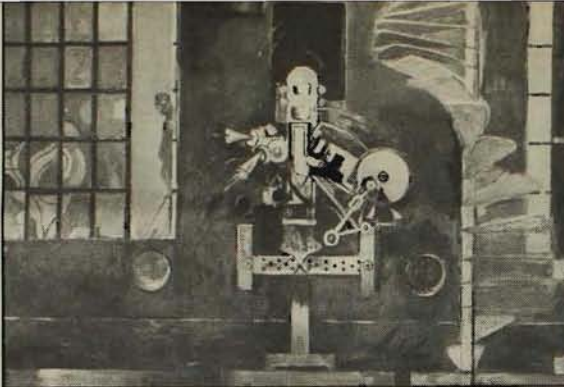
Terzo Piano Espositivo

Il terzo piano espositivo è dedicato alla grafica, al manifesto d'arte, sale di pittura occupate da operatori naïf e per finire piccoli salonnini dove sono esposte opere di pittori e scultori meno noti. Uno sguardo frettoloso alle



Un Teatro a struttura pubblica in Puglia

BARI - A Bari ed in Puglia la situazione del teatro, analizzata nel più vasto e non meno sconcertante quadro della vita



Secondo Piano Espositivo

Alla seconda parte espositiva accediamo attraverso una grande scala rampante. Ci introduce ad un discorso di estrema avanguardia una grossa scultura in movimento in plexiglass variopinto a forma di un grande ventilatore, ci ricorda tanto i mulini a vento di Don Chisciotte, a fianco a questa altre sculture dello stesso materiale con colori cangianti che cambiano di tono muovendosi con movimento ritmico, facciamo pochi passi e siamo nella grande sala, di fronte a noi un enorme quadro di Bacon, maestro di tutta una schiera di pittori che da lui ha attinto a piene mani. A destra quadri di Scanavino, di Dianin, di Planinc, più in là un quadro di Kokoschka. A intervalli regolari sono esposte le sculture di Casani, forme composte che si intrecciano in spazi e volumi astrazionali. Eccoci nella sala delle ombre dove pupazzi costruiti in lamiera di ferro colpiti da raggi luminosi di riflettori appositamente installati proiettano su schermi adagiati al muro, a mò di ombre cinesi, forme di uomini, di tutte le tendenze. Dalla pop-art della Mongillat, all'optical, al plexiglass colo-

re forme sempre nuove per poi restare in tregua, quando finisce l'impulso elettrico. E' un po' come stare alla fiera delle meraviglie. Il pubblico sembra gradire molto questa specie di spettacolo sono tutti col naso all'aria. Tornati sui nostri passi nella grande sala per continuare il nostro viaggio, ecco un bel quadro figurativo del tipo paesaggistico di Schiele, più in là una grande tela liberty di Klint, una donna anni trenta incorniciata da un mare di fiori. Forse ecces-

sive, ma non è tutto. Il terzo piano espositivo è dedicato alla grafica, al manifesto d'arte, sale di pittura occupate da operatori naïf e per finire piccoli saloncini dove sono esposte opere di pittori e scultori meno noti. Uno sguardo frettoloso alle grandi pareti dove sono allineati centinaia di manifesti, alcuni veramente pregevoli, veri pezzi d'arte, ed eccoci immersi sino al collo in un mare di opere grafiche. Lito, disegni, chine, tempere cinesi, prove d'autore, matite grasse, graffi, gessi ecc. di tutti gli autori. Il tutto esposto in bacheche di vetro o su pannelli di esposizione. Ottima la grafica del nostro Viviani che disegna mele pere e uomini leonardeschi. Ammiratissimi i disegni del grande scultore Moore ottima è anche la grafica di Modzelewski di Olewicz, di Mirowski, di Kriwoblocki, strana invece quella di Ferre disegnata su lastre di materiale plastico che si aprono a soffietto. Ci lasciamo dietro le sale dedicate all'opera grafica ed entriamo in quelle occupate dai naïf. Qui sono raccolti tutti i massimi esponenti di questo tipo di pittura; da Ahime a Scwarzzenberg da Aleksandrine al tedesco Van Der Steen, ottimi il canal grande di Restivo, strana la parata delle forze arma-

Sono le ventuno ore francesi, venti ore italiane, il Palais d'Europe si è illuminato di cento e cento lampadine; sui marciapiedi di fronte all'ingresso una folla di gente cosmopolita in silenzio attende di vedere l'arrivo degli illustri ospiti che da tutte le parti del mondo sono stati chiamati per la grande festa della inaugurazione. L'attesa non viene delusa, le prime macchine lucidissime, guidate da autisti in livrea, cominciano ad arrivare. Primo fra tutti il sindaco di Mentone e la sua gentile consorte, poi man mano l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore Tedesco, rappresentanti del governo francese, del governo indiano nei loro caratteristici costumi, ammiragli e capi militari di tutti i paesi impeccabili nelle loro divise fregiate da decorazioni. In rappresentanza della Città di Foggia invitato dal governo francese quale osservatore culturale è presente il nostro Assessore alla Pubblica Istruzione Carmine Tavano. Un bisbiglio si ode dalla folla, arrivano due macchine; una Citroën ed una Maserati, dalla prima viene fuori Sutherland accompagnato dalla moglie, dalla seconda dopo un po' appare una grande, alta, austera, bella, è la Begum.



Una folta chioma bianco platino incornicia i lineamenti regolari del bel volto, un sari in seta rosa ricamato in oro avvolge la splendida figura della regina. Alcuni ismailiti alla vista della regale figura si inginocchiano portando la testa e le mani all'altezza della terra. La Begum ha sorrisi per tutti, stringe cento mani, ed è Sutherland che facendogli incontro la invita ufficialmente ad inaugurare la IXa Biennale Internazionale d'Arte di Mentone. Il Palais d'Europe si è improvvisamente riempito di una folla traboccante. Nel teatro del Palais si proietta un lungometraggio de-

mostra antologica allestita nelle sale del Museo Civico, ci viene incontro sorridente. A quest'uomo, veramente unico, vanno le nostre lodi incondizionate, la Biennale è una sua creatura, ha l'impronta della sua infaticabile forza di organizzazione, il suo successo in campo internazionale lo deve esclusivamente a lui.

E' con vivo piacere che ringraziamo le nostre autorità di aver offerto a noi ed ai nostri concittadini la possibilità di ammirare anche la sua opera pittorica. Le luci sono ormai spente sul palazzo di esposizione, la Begum ri-



La Puglia aspetta da venticinque anni, per uscire dall'isolamento per abbandonare definitivamente sistemi di vita feudali o borbonici per capovolgere finalmente una situazione di subordinazione intellettuale e di dipendenza coloniale, una occasione che non ha mai avuto. Il nuovo ordinamento regionale potrà dare alla Puglia questa occasione, e non è un caso che nella battaglia per l'attuazione delle autonomie politiche e amministrative proprio la Puglia, e per essa l'onorevole Beniamino Finocchiaro, presidente dell'As-

(continua in 6ª pagina)



1° Piano Espositivo

Come tutte le mostre ad alto livello, anche questa ha una larga partecipazione di pittori esperimentalisti. In questo campo sono rappresentate un po' sì, forme di uomini, di tutte le tendenze. Dalla pop-art della Mongillat, all'optical, al plexiglass colo-

pubblica
in Puglia

BARI — A Bari ed in Puglia la situazione del teatro, analizzata nel più vasto e non meno sconcertante quadro della vita culturale della regione, ci offre l'esatta misura dei danni che una concezione aristocratica del teatro e dell'arte in genere ha arrecato oltre che al patrimonio artistico-culturale, anche e soprattutto alle strutture ed ai sistemi di diffusione della produzione teatrale, insufficienti nei grossi centri, inesistenti o quasi altrove.

L'insensibilità mostrata dalla classe politica ha contribuito notevolmente a determinarsi di questo stato di cose, in genere l'uomo politico italiano è caratterizzato da una preparazione culturale approssimativa, e quando non è del tutto ignorante in materia, risulta un conservatore fermo ad un concetto tradizionale di ogni fenomeno artistico.

In Puglia, per di più, è mancato quello stimolo dal basso che in altre regioni ha provocato una serie di iniziative di politica culturale che stanno a testimoniare l'importanza che spetta allo sviluppo e alla crescita culturale della comunità per un reale e civile progresso di tutta la società.